



Antonio Bassolino Foto Ansa

BASSOLINO

«Si chiude una fase. Anche il Nord contro la Lega, la Cdl non sarà più la stessa»

NAPOLI «Da oggi la politica italiana cambia». È il commento del presidente della Campania, Antonio Bassolino: «Questo voto è una svolta: si chiude una fase che dura da più di 10 anni di forte condizionamento da parte della Lega. Il Polo da oggi

non sarà più lo stesso». Per il governatore la presenza della Lega ha inciso profondamente sulla politica della Cdl e sul confronto fra le due coalizioni. «Da anni l'asse fondamentale della Cdl è quello che lega Bossi e Berlusconi: la Lega ave-

va un peso politico di gran lunga maggiore dei suoi voti. La sconfitta è tale che cambieranno tante cose». Secondo Bassolino «È nel Nord che la ferita brucia, in Piemonte, in Liguria. Non sono queste regioni sopra il Po? Basta ascoltare Speroni, Calderoli, per rendersi conto che lì c'è la sconfitta più pesante. Nel Nord vince il No che esprime un federalismo unitario, solido, un rinnovamento istituzionale coerente con i grandi valori di solidarietà e di

coesione, è sconfitto il tentativo di introdurre fattori egoistici, territoriali, chiusi». Del resto Umberto Bossi ha avuto meriti «indiscutibili», per aver introdotto in Italia l'idea del federalismo. Ma poi l'ha estremizzata, è passato se non alla secessione alla devolution. E si è trovato contro «la stragrande maggioranza dell'Italia e lo stesso Nord al quale si rivolgeva». In questo senso, conclude, si chiude un'intera fase politica.

La Toscana non delude il livornese Ciampi

Quasi 1 milione e 300mila No (71%). E la provincia dell'ex capo dello Stato si piazza al primo posto (76,5%). Alta l'affluenza

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

TANTI VOTANTI, TANTI NO Quasi 1 milione e trecentomila, con la provincia di Livorno che si piazza al primo posto fra tutte quelle della Toscana. Quasi a non voler far fare brutte figure al suo cittadino più illustre, l'ex capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi che

aveva annunciato che sarebbe andato a votare e avrebbe detto no alla riforma costituzionale varata dal Polo. «Voterò No - le sue parole - per difendere la nostra Costituzione, che è bella, viva e più attuale che mai». Oltre 135mila livornesi hanno seguito il suo consiglio. E lo hanno fatto anche tanti altri toscani. Perché, Livorno a parte, i No ottengono percentuale altissime in tutta la regione. Siena sta subito sotto la provincia labronica col 76%, Firenze, ad esempio, fa registrare il 75,6% (tanto che il sindaco Leonardo Domenici ringrazia i fiorentini per il loro «legame alla Costituzione») e Pisa è al 72,4%. Sotto quota 70 invece Arezzo (66,9%), Grosseto (65,6%), Massa Carrara (65,9%), Pistoia (67,4%) e Prato (67,8%). Anche a Lucca stravincano i No dando un po' di dispiacere (che già aveva assaporato alle ultime provinciali con l'Unione vincente al primo turno) all'ex presidente del Senato Marcello Pera che proprio da Lucca e dalla sua fondazione Magna Charta aveva fatto partire un appello di costituzionalisti (poco seguito tra l'altro) per il Sì.

In generale però è la Toscana che si conferma terra inalienabile per le tesi secessioniste, nonostante che per la Lega Nord questa regione rientri, almeno parzialmente, fra i confini della Padania: i Sì sono solo 520mila. In termini percentuali vuol dire che il 71% dei toscani che è andato a votare ha votato No. Insomma dalle parti dei Sì si sono fermati solo 29 toscani su 100. Una percentuale che è anche al di sotto dei peggiori risultati raggiunti dal Polo in questa regione. Dati resi politicamente ancor più rilevanti dall'alto numero di votanti. Ben il 61,6% degli aventi diritto (in una domenica) e un lunedì con un caldo record) si sono recati alle urne. E Siena e Firenze, rispettivamente col 65,7% e il 64,6%, sono due delle province italiane dove si è votato di più. «Sono numeri - fa notare il presidente della Toscana Claudio Martini - che testimoniano l'attaccamento dei toscani ai valori della nostra Carta. Il Polo però con questo immangiabile minestrone ci ha fatto perdere tre anni sulla strada dell'ammendamento istituzionale. Perché comunque se il Paese cerca competitività, dovrà avere in futuro anche istituzioni più competitive». Una condizione per Martini però sarebbe che la destra si «liberi fi-

nalmente dei dilettanti e di chi pensa solo al proprio interesse, in modo tale da avere davanti un interlocutore serio e costruttivo». I numeri comunque rendono particolarmente felice il centrosinistra toscano. «Berlusconi - dice il segretario Ds Marco Filippeschi - voleva una Costituzione a sua misura, gli italiani gli hanno detto

no. È un'altra dura sconfitta della destra. Forse la più dura dal '94. Dovrebbero trarne le conseguenze, ma non lo faranno perché non ne hanno la forza». E il segretario della Cgil toscana Luciano Silvestri fa rilevare come la vittoria dei No sia stata «omogenea» e dunque «non c'è pericolo di una spaccatura del Paese».



Carlo Azeglio Ciampi Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Emilia Romagna, affluenza record Cofferati: gli italiani hanno capito

Le prime proiezioni della Nexus scorrettamente sottraggono i dati al Nord per assegnarli al Centro

di **Andrea Bonzi** / Bologna

AFFLUENZA RECORD A votare ci sono sempre andati, per tradizione. E anche questa volta non è arrivata nessuna smentita: ben il 64,3% degli emiliano-romagnoli è corso alle urne, segnando il record per affluenza a livello nazionale. Oltre a non rinunciare ad esprimersi, l'Emilia-Romagna ha dato un contributo importante per sbarrare la strada alla riforma costituzionale del Centro-destra: i «no» sono stati 1.423.195, pari al 66,5%. Tra le province, con il 71,9% di «no» Reggio Emilia si piazza al primo posto, staccando la coppia formata da Ravenna e Bologna, ferme al 70,3%. In questa speciale classifica seguono Modena (67,3% di «no»), Forlì-Cesena (66,2%), Rimini (64%), Ferrara (62,7%) e Parma (60,6%). Fanalino di coda Piacenza, con il 52,4%. Un risultato davvero considerevole, ed è per questo che - alla lettura delle prime proiezioni della Nexus, ieri pomeriggio - grande è stato lo stupore di vedere l'Emilia-Romagna accorpata dai sondaggi al CentroItalia, anziché al Nord, come di consueto. La cosa è stata segnalata anche da sva-

riati cittadini, con telefonate alla redazione bolognese de *L'Unità*. E non certo per una questione campanilistica, come sottolinea il senatore Esterino Montino (Ds): «Il rappresentante di Nexus ha motivato questa sua perentina modifica per canoni di appartenenza politica. Perché questo non fu fatto per le elezioni politiche e amministrative». La realtà, secondo Montino, è molto più semplice: «Se si contano i voti dell'Emilia-Romagna tra quelli del settentrione, come è giusto, anche al Nord ha vinto il «no». Per alcune ore, invece, si è preferita la suspense: «Un comportamento scandaloso e scorretto da parte di Nexus. Dopo le fallaci previsioni delle passate edizioni - chiude Montino - sarebbe meglio che la Rai rimettesse mano al contratto di questo istituto». Anche al vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti, non è sfuggita questa anomalia. Poi le proiezioni hanno lasciato il campo ai risultati definitivi, e le polemiche sono sfumate nella gioia della larga vittoria del «no». Tra i primi ad esultare c'è Vasco Errani, presidente della Regione: «L'Italia e l'Emilia-Romagna hanno detto «no» a stravolgimenti della Costituzione, ad una riforma che era un vero e proprio pasticcio che metteva in discussione i valori fondamentali. Ora si

può aprire una nuova stagione, per dare al Paese un assetto istituzionale equilibrato, efficace e moderno ed un federalismo solido nella riaffermazione dell'unità della Repubblica». Anche per il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, si tratta di «un ottimo risultato in tutto il Paese. Il numero dei votanti e il consenso per il «no» confermano quanto fosse grande la consapevolezza della posta in gioco». Per il primo cittadino di Reggio Emilia, Graziano Delrio, «il messaggio degli italiani è molto chiaro: la Carta costituzionale, patto fondante della nostra comunità, non è un testo immutabile, ma le eventuali modifiche devono essere condivise ragionando assieme, e non con logiche di schieramento». La «straordinaria prova di buon senso» degli elettori assume un significato particolare in un territorio che, con la Devolution della Casa delle libertà, avrebbe anche corso il rischio di spezzarsi in due, vista l'idea (mai totalmente morta) di una Regione Romagna. A rimarcarlo è Roberto Montanari, segretario regionale della Quercia: «È un «no» anche alla rottura della Regione, che avrebbe significato più tasse, meno investimenti, minore coesione e quindi minore capacità competitiva del sistema economico, sociale e istituzionale dell'Emilia-Romagna sulla scena italiana ed europea».

NUMERI

A Crotone il record dei No: 86,2%

ROMA I No sfondano e si avvicinano al raddoppio dei Sì: quasi 15 milioni e mezzo di italiani hanno bocciato la riforma del testo costituzionale, a fronte di circa 9 milioni e mezzo che l'hanno approvata.

A dare il contributo più rilevante è l'Italia Meridionale, dove i No sono quasi il triplo dei Sì (circa 3.600.000 contro poco più di 1.200.000), seguita dalle Isole dove sono ben più del doppio (oltre 1.670.000 a fronte di meno di 700mila) e dalle regioni centrali (oltre 3 milioni e mezzo contro circa 1.700.000). Anche se l'affluenza al Nord è stata decisamente più alta (60,3% di rispetto al 43-44% di Sud e isole, e nonostante il prevalere dei Sì in Lombardia, Veneto e alcune province di Piemonte, Friuli e Liguria, nelle «terre padane») i No superano comunque i Sì di oltre 600mila preferenze, su quasi 12 milioni e 700mila votanti. Laddove l'affluenza è stata bassa (maglia nera a Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata e Sardegna, oscillanti dal 40,2 al 46,6% di votanti), si sono registrate anche le percentuali più alte di No, mai inferiori al 70%. Il record spetta alle province calabresi, dove si va da un minimo di 81,4% di contrari alla riforma (Catanzaro e Reggio) al massimo assoluto registrato da Crotone, l'86,2%. Ma anche nelle regioni in cui l'affluenza è stata alta, superiore al 60% (Emilia Romagna in testa con il 64,3%, seguita da Veneto, Toscana e Lombardia), si sono riscontrati risultati significativi in favore del No. Per esempio, a Ravenna, Bologna, Siena, Firenze, Livorno (tutte città dove ha votato tra il 66,5 e il 63,8% dei cittadini) la percentuale di contrari alla revisione della Costituzione non scende mai sotto il 70%, arrivando anzi al 76,5 nella città natale dell'ex presidente della Repubblica Ciampi. I Sì, invece, fanno breccia nelle roccaforti leghiste, ma senza mai davvero «sfondare»: Sondrio, la più «riformista», arriva al 65,4%, seguita da Bergamo, Como e Verona. Le altre province venete e lombarde si attestano tra il 52,5 e il 60%, mentre è ancora più risicatato il margine per le città piemontesi in cui ha vinto il Sì: Cuneo, che ha ottenuto il risultato più brillante, arriva appena al 52,2%. In due regioni autonome per eccellenza, Val d'Aosta e Trentino, i No superano il 64%.

LA PRIMAVERA PUGLIESE		
Sede Legale: Via Imbriani n. 16 - 70016 Nociaturo (Ba) - C.F. - 93316140727		
RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2005		
STATO PATRIMONIALE		
ATTIVITA'	31-12-2005	euro
I IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI NETTE:		
Costi di impianto e di ampliamento		
Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione		
Totale I - Immobilizzazioni immateriali		
0		
II IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE:		
Terreni e fabbricati		
Impianti attrezzature tecniche		
Macchine per ufficio		
Mobili e arredi		
Automezzi		
Altri beni		
Totale II - Immobilizzazioni Materiali		
0		
III IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:		
Partecipazioni in imprese		
Crediti finanziari		
Altri titoli		
Totale III - Immobilizzazioni Finanziarie		
0		
IV RIMANENZE:		
Totale IV - Rimanenze		
0		
V CREDITI:		
Crediti per servizi resi a beni ceduti		
Crediti verso locatari		
Crediti per contributi elettorali		
Crediti per contributi 4 per mille		
Crediti verso imprese partecipate		
Crediti diversi		
Totale V - Crediti		
369.748		
VI ATTIVITA' FINANZIARIE DIVERSE DALLE IMMOBILIZZAZIONI:		
Partecipazioni		
Altri titoli		
Totale VI - Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
0		
VII DISPONIBILITA' LIQUIDE:		
Depositi bancari e postali		
Denaro e valori in cassa		
Totale VII - Disponibilità liquide		
76.466		
VIII RATEI ATTIVI E RISCONTI ATTIVI		
Totale VIII - Ratei attivi e Risconti attivi		
0		
PASSIVITA'		
I PATRIMONIO NETTO:		
Avanzo patrimoniale		
Disavanzo patrimoniale		
Avanzo dell'esercizio		
Disavanzo dell'esercizio		
Totale I - Patrimonio Netto		
45.466		
II FONDI PER RISCHI ED ONERI:		
Fondi previdenza integrativi e simili		
Altri fondi		
Totale II - Fondi per Rischi e Oneri		
0		
III TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		
Totale III - Trattamento di Fine Rapporto Lavoro Sub.		
0		
IV DEBITI:		
Debiti verso banche		
Debiti verso altri finanziatori		
Debiti verso fornitori		
Debiti rappresentati da titoli di credito		
Debiti verso imprese partecipate		
Debiti tributari		
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociali		
Altri debiti		
Totale IV - Debiti		
31.000		
V RATEI PASSIVI E RISCONTI PASSIVI		
Totale V - Ratei passivi e Risconti passivi		
0		
VI CONTI D'ORDINE:		
Contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
Fidejussioni a/dai terzi		
Avalli a/dai terzi		
Fidejussioni a/dai imprese partecipate		
Avalli a/dai imprese partecipate		
Garanzie (paghi, ipoteche) a/dai terzi		
Totale VI - Conti d'ordine		
369.748		
CONTO ECONOMICO		
A PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA		
1 Quote associative annuali		
2 Contributi dello Stato		
a) per rimborso spese elettorali		
b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF		
3 Contributi provenienti dall'estero		
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b) da altri soggetti esteri		
4 Altre contribuzioni		
a) contribuzioni da persone fisiche		
b) contribuzioni da persone giuridiche		
5 Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
Totale A - Proventi gestione caratteristica		
92.437		
B ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA		
1 Per acquisti di beni		
2 Per servizi		
3 Per godimento di beni di terzi		
4 Per il personale		
a) stipendi		
b) oneri sociali		
c) trattamento di fine rapporto		
d) trattamento di quiescenza e simili		
e) altri costi		
5 Ammortamenti e svalutazioni		
6 Accantonamenti per rischi		
7 Altri accantonamenti		
8 Oneri diversi di gestione		
9 Contributi ad associazioni		
Totale B - Oneri gestione caratteristica		
47.000		
Risultato Economico della Gestione Caratteristica (A-B)		
45.437		
C PROVENTI E ONERI FINANZIARI:		
1 Proventi da partecipazioni		
2 Altri proventi finanziari		
3 Interessi ed altri oneri finanziari		
Totale C - Proventi e oneri finanziari		
29		
D RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE:		
1 Rivalutazioni		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie		
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2 Svalutazioni		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie		
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
Totale D - Rettifiche di valore di Attività Finanziarie		
0		
E PROVENTI E ONERI STRAORDINARI:		
1 Proventi:		
plusvalenze da alienazione		
varie		
2 Oneri:		
minusvalenze da alienazione		
varie		
Totale E - delle Partite Straordinarie		
0		
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO (A+B+C+D+E)		
45.466		
IL TESORIERE		
LA PRIMAVERA PUGLIESE		
Sede Legale: Via Imbriani n. 16 - 70016 Nociaturo (Ba) - C.F. - 93316140727		
NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO D'ESERCIZIO AL 31/12/2005		
Il Rendiconto al 31 dicembre 2005, di cui questa nota integrativa costituisce parte integrante, corrisponde alle risultanze contabili ed è redatto in conformità alle regole previste dalla Legge 2 gennaio 1997, n.2 nel rispetto dei principi di chiarezza, completezza e continuità dei criteri di valutazione e divieto di compensazione delle partite.		
Il Rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa stesa in modo da fornire le necessarie indicazioni complementari dirette a rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'associazione ed il risultato economico dell'esercizio.		
1 - Criteri Applicati:		
La valutazione delle voci è stata effettuata secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività;		
I proventi e gli oneri sono stati considerati secondo il principio della competenza;		
Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe;		
Non vi sono elementi dell'attivo e del passivo che ricadono sotto i più dello schema;		
Non sono stati effettuati raggruppamenti di voci nello stato patrimoniale e nel conto economico.		
STATO PATRIMONIALE:		
1 - Nel Rendiconto non sono iscritte "Immobilizzazioni Immateriali", "Immobilizzazioni Materiali", "Immobilizzazioni finanziarie" e "Rimanenze".		
2 - Nel Rendiconto non sono iscritte "costi di Impianto e di ampliamento" e "costi editoriali, di informazione e comunicazione".		
3 - La voce "crediti" il cui ammontare è pari ad Euro 369.748/000, attiene il contributo elettorale dovuto dalla Camera dei Deputati, ancora da erogare.		
Nel rispetto delle disposizioni di legge si attesta che questo credito è di durata inferiore a cinque anni.		
4 - Nel Rendiconto non sono iscritte Partecipazioni possedute né indirettamente né attraverso società fiduciarie.		
5 - La voce "Disponibilità liquide" accoglie il saldo attivo di c/c ordinario acceso presso la Banca: San Paolo Banco di Napoli SpA pari ad Euro 76.466/000.		
6 - Nel Rendiconto non sono iscritte Partecipazioni possedute né indirettamente né attraverso società fiduciarie.		
7 - Al Passivo non sono iscritti fondi per il trattamento di fine rapporto e accantonamenti di alcun genere.		
8 - Nel Rendiconto la voce "debiti" ammonta ad Euro 31.000/000 e si riferisce a debiti verso il personale utilizzato per prestazioni e servizi in campagna elettorale e per consulenze pagati ma non ancora incassati.		
9 - Nel Rendiconto non sono iscritte "ratei e risconti attivi" e "ratei e risconti passivi".		
CONTO ECONOMICO		
10 - I proventi della gestione caratteristica come elencato nel Rendiconto, ammontano nel loro complesso ad Euro 92.437/000 e sono costituiti da:		
- contributo della Camera dei Deputati Euro 492.377/000		
- contributo del Senato della Repubblica Euro 0/000		
- contributi erogati da privati simpatizzanti Euro 0/000		
Totale Euro 492.377/000		
11 - Gli oneri della gestione caratteristica sommano complessivamente Euro 47.000/000 e sono costituiti da:		
1) - Acquisto di beni Euro 0/000		
2) - Servizi Euro 47.000/000		
3) - Godimento di beni di terzi Euro 0/000		
Totale Euro 47.000/000		
12 - Nel Rendiconto non sono iscritti conti accessi agli impegni.		
13 - Gli oneri finanziari sommano complessivamente arrotondati Euro 29/000 e sono costituiti da:		
- Interessi attivi su c/c Euro 53/000		
- Interessi passivi e spese tenuta conto Euro -24/000		
Totale Euro 29/000		
14 - Nel Rendiconto non trovano accoglimento voci relative a "proventi straordinari" e "oneri straordinari".		
15 - L'associazione non ha personale dipendente.		
IL TESORIERE		
LA PRIMAVERA PUGLIESE		
Sede Legale: Via Imbriani n. 16 - 70016 Nociaturo (Ba) C.F. - 93316140727		
RELAZIONE SULLA GESTIONE (AL RENDICONTO AL 31-12-2005)		
Durante l'anno 2005 La Primavera Pugliese, associazione senza scopo di lucro, ha partecipato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Puglia e per l'elezione del Presidente della Regione Puglia che si sono svolte in data 3 e 4 aprile 2005.		
L'Associazione ha partecipato a queste elezioni con una lista aperta alla società civile e alle sue rappresentanze, nonché a esponenti politici di rilievo, includendo nel contrassegno oltre al cognome del Presidente Fondatore della Primavera Pugliese, dott. Vincenzo Divella, anche il cognome del dott. Emiliano, del dott. Enrico, del dott. Stalione, del dott. Florido e del dott. Pellegrino.		
Per effetto dell'attività politica, in conformità al decreto del Presidente della Camera dei Deputati n. 264 del 26 luglio 2005, La Primavera Pugliese ha avuto diritto di beneficiare dei rimborsi erogati dalla Camera dei Deputati.		
relativamente alle elezioni del Consiglio Regionale Regione Puglia per l'importo di Euro 462.185/00 di cui Euro 92.437/00 nell'anno in corso.		
1° - Le attività culturali di informazione e comunicazione.		
Le attività culturali di informazione e comunicazione sono consistite in una campagna regionale di affissioni, oltre che nella distribuzione di materiale propagandistico, nella partecipazione a manifestazioni di carattere regionale da parte dei candidati della lista.		
Partecipazione e organizzazione di pubblici dibattiti e di trasmissioni radio e televisive, di conferenze stampa, di comizi e comunicati stampa da parte dei candidati della lista.		
2° - Le spese sostenute per la campagna elettorale per la partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Puglia e per l'elezione del Presidente della Regione Puglia riguardano solo il personale utilizzato a prestazione o servizio in campagna elettorale per un importo pari ad Euro 41.000/000 pagato nell'esercizio 2005 e non ancora interamente incassato dagli aventi diritto, in quanto le spese di produzione, acquisto, affitto di materiali e di mezzi di propaganda elettorale sono stati sostenuti indipendentemente e con mezzi propri da ciascun candidato facente parte della lista. L'Associazione ha sostenuto spese per consulenze pari ad Euro 6.000/000, pagate ma non ancora incassate al 31/12/2005.		
3° - L'Associazione non ha beneficiato di alcuna risorsa derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF.		
4° - L'Associazione non detiene partecipazioni in imprese né in via diretta né tramite società fiduciarie né per interposta persona.		
5° - Non sono state erogate all'associazione libere contribuzioni.		
6° - Non si rilevavano fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.		
7° - Si prevede di partecipare alla campagna referendaria che si terrà nel 2006 e si riconferma la destinazione della Sede di Nociaturo (Ba) di Via Imbriani n. 16 come sede legale e luogo di rappresentanza politica dell'associazione.		
IL TESORIERE		